

Dal tribunale di Milano nella causa Baldelli-Calabresi

Respinta la tesi di Lener contro la perizia medica

La magistratura riconferma il diritto di procedere all'accertamento - L'esecuzione affidata allo stesso giudice istruttore che conduce l'inchiesta riaperta dalla denuncia fatta dalla vedova Pinelli

MILANO, 18 ottobre

Un altro colpo secco per il difensore del commissario Luigi Calabresi, e questa volta a infliggerglielo è stato il Tribunale di Milano che ha rigettato « in quanto improponibile » l'incidente di esecuzione sollevato dall'avv. Michele Lener il 5 aprile scorso.

Ricordiamo, rapidamente, i fatti. Il 26 marzo il Tribunale che giudicava il processo a carico di Baldelli, denunciato per diffamazione da Calabresi, accusato di aver provocato la morte di Pinelli, accogliendo le richieste degli avvocati difensori di Pio Baldelli, Mar-

cello Gentili e Guidetti Serra, ordinava un accertamento medico-legale sulle cause della morte di Pinelli, rimettendone l'esecuzione al giudice istruttore.

Contro tale decisione l'avv. Lener proponeva un incidente di esecuzione, chiedendo la revoca dell'ordinanza. Il 2 aprile il Tribunale rigettava l'istanza di Lener. Il 5 aprile il patrono di Calabresi sollevava un nuovo incidente di esecuzione.

Il 15 aprile il presidente Biotti fissava l'udienza per il 29 aprile per deliberare sull'incidente. Ma nel frattempo

il presidente del Tribunale venne ricusato da Lener. Nella udienza fissata, il collegio giudicante, presieduto dal presidente capo del Tribunale, Mauro Usai, rinviò la trattazione dell'incidente all'udienza del 26 maggio, proprio a causa dell'impedimento del dott. Biotti per la nota ricusazione.

Vi furono, poi, ulteriori rinvii finché si giunse all'udienza del 6 ottobre, nel corso della quale, finalmente, venne discusso l'incidente di esecuzione. Il Tribunale (presidente Mauro Usai, giudici Francesco Pavia e Nicola Cerrato) si riunì in camera di consiglio assieme agli avvocati della parte civile e della difesa. Dopo due ore di dibattito, il tribunale si riservò di decidere entro 15 giorni.

Oggi, tre giorni prima della scadenza, il Tribunale ha sciolto la riserva rigettando l'incidente e ordinando la trasmissione degli atti al giudice istruttore « per l'esecuzione dell'ordinanza in data 26 aprile 1971 emessa dal Tribunale di Milano, sezione prima penale », e cioè la riesumazione della salma e la necropsopia.

Il Tribunale ha così confermato l'obiettività dell'ordinanza per cui Biotti venne ricusato. Il Tribunale, nella sua ordinanza, sottolinea la necessità dell'immediata esecuzione, rilevando che « ragioni di opportunità militano a favore della pronta decisione dell'incidente ». Le ragioni sono intuibili, se si pensa che il dott. D'Ambrosio cui è stato affidato l'altro procedimento in corso, e cioè l'istruttoria provocata dalla denuncia della vedova Pinelli ha già disposto per conto suo per giovedì mattina la riesumazione della salma e per il giorno dopo la convocazione dei periti per l'inizio degli esami necroscopici. Ora, ciò, secondo l'ordinanza di oggi, « comprometterebbe definitivamente la possibilità di procedere alla perizia disposta dal Tribunale, in considerazione non solo dello stato di già avanzata

decomposizione del cadavere, ma anche dell'ulteriore sfacelo dei poveri resti, provocato dalle operazioni peritali ». In altre parole, se si facesse solo la perizia disposta dal dott. D'Ambrosio poi non sarebbe più possibile effettuare quella ordinata dal Tribunale del processo Baldelli-Calabresi.

Inoltre, le risultanze della perizia disposta dal dott. D'Ambrosio « non sarebbero vincolanti nei confronti dell'imputato Baldelli, impossibilitato a partecipare alla esecuzione » dell'atto istruttorio « con la conseguenza che i diritti della difesa dello stesso verrebbero di fatto ad essere lesi, compromessi o comunque indeboliti, senza possibilità di altro rimedio ».

Il Tribunale di fronte a questa situazione piuttosto complicata ritiene che « tutto ciò, nonché la possibilità di perizie con esiti contrastanti, potrebbe essere evitata unicamente con l'esecuzione contemporanea delle due perizie necroscopiche da parte degli stessi periti ».

La questione, però, non sembra di facile soluzione. Gli atti, infatti, sono stati trasmessi oggi pomeriggio allo stesso dott. D'Ambrosio che già conduce l'istruttoria sul caso Pinelli.

Il dott. D'Ambrosio — per gli esami da lui disposti — ha già nominato i periti e, verosimilmente, ha già pensato ai quesiti che dovrà porre. Ricordiamo ora quelli che, a suo tempo, furono disposti dal Tribunale presieduto da Biotti, riassumibili in tre punti: 1) esame radiologico scheletrico attraverso la riesumazione; 2) paragone dei dati riscontrabili nel cadavere con i dati del sopralluogo per la ricostruzione delle eventuali traiettorie di caduta; 3) indagine sui vestiti per vedere se le lacerazioni corrispondessero a lacerazioni riscontrate o riscontrabili. E tutto questo per determinare la genesi e la contestualità delle lesioni. Ora questi tre punti diventano quesiti irrinunciabili del giudice istruttore.

C'è chi osserva che i quesiti sono sì vincolanti, ma il dott. D'Ambrosio potrà aggirarne altri. Sta a vedere se questa è anche l'opinione del giudice istruttore.

In ogni caso giovedì mattina, alle ore 9, al cimitero di Musocco, verrà riesumata la salma di Pinelli, come disposto dal dott. D'Ambrosio. I resti di Pinelli verranno, quindi, trasportati all'Istituto di medicina legale. Il giorno dopo, obbligatoriamente, dovrà essere sciolto il nodo e vedremo, allora, se si procederà o meno all'esecuzione contemporanea delle due perizie. Oggi, intanto, gli avvocati Smuraglia e Contestabile hanno fatto conoscere i nomi dei due periti designati dalla parte civile.

Sono il prof. Ideale Del Carpio dell'università di Messina e il prof. Mauro Barni, rettore dell'università di Siena. Entrambi sono esperti di medicina legale.

Una ultima questione riguarda la reazione dell'avv. Lener. E' probabile che egli impugni l'ordinanza del Tribunale, ricorrendo alla Corte di Cassazione. Ciò, tuttavia, non ne arresterà l'esecuzione.

Ibbo Paolucci